

## Messaggio di congedo

Cari amici,

come avrete saputo, ieri mercoledì 17 agosto 2016, il Papa Francesco, ha provveduto a nominare il nuovo Preside dell'Istituto nella persona di Mons. Pierangelo Sequeri e nello stesso tempo, in deroga all'Art. 5 dei nostri Statuti, ha anche nominato S.E. Mons. Vincenzo Paglia, nuovo Gran Cancelliere. Il Cardinale Segretario di Stato, S. Em.za Pietro Parolin, ha avuto l'attenzione di avvertirmi di queste nomine immediatamente prima dello loro pubblicazione.

In questo momento, in cui lascio la guida dell'Istituto dopo più di 10 anni, sento il bisogno di ringraziare di cuore tutti voi, Vice Presidi delle varie sezioni e centri associati, professori, collaboratori e studenti, per la straordinaria avventura di grazia di questi anni, vissuti insieme in spirito di comunione, a servizio del Vangelo della Famiglia, in totale e cordiale fedeltà all'insegnamento del nostro Fondatore, san Giovanni Paolo II, "il Papa della famiglia" e nel solco fecondo della grande Tradizione della Chiesa e del suo Magistero. Non avrei potuto trovare amici e collaboratori più affezionati e intelligenti di voi.

Un ricordo pieno di gratitudine va specialmente ai Papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI che mi hanno accordato una fiducia, immeritata, fin dal 2002, prima con l'incarico di vice-Preside e poi dal 6 ottobre 2006 come Preside. Il mio secondo mandato era dunque già scaduto da tempo e più volte, non avendo potuto incontrare personalmente Papa Francesco, avevo fatto presente al Gran Cancelliere la necessità di una nuova nomina. Ora sono grato al Sommo Pontefice di aver provveduto, nei tempi e nel modo che ha ritenuto opportuno.

Nella consapevolezza acuta di essere stato solo "un servo inutile", mi scuso innanzitutto per le mie mancanze e inadeguatezze, e per ciò che hanno comportato a detrimento del servizio ecclesiale dell'Istituto e nella vostra esistenza quotidiana. E tuttavia non posso nascondere in questo momento soprattutto la fierezza per la testimonianza, che insieme abbiamo saputo offrire in questi anni a quella verità dell'amore che San Giovanni Paolo II ci ha sempre incoraggiato ad approfondire e insegnare, come essenziale contributo alla pastorale della Chiesa. Nel solco del lavoro compiuto dai miei Predecessori, in particolare del card. Carlo Caffarra e del card. Angelo Scola, l'entusiasmo insieme da noi condiviso ha permesso lo sviluppo di una realtà ricca e prestigiosa dal

punto di vista accademico e formativo com'è oggi l'Istituto: con oltre 2600 studenti in 12 sezioni e centri associati in tutti e cinque i continenti, con un corpo di professori altamente qualificato dal punto di vista scientifico e generosamente impegnato in molteplici iniziative pastorali, con tre centri superiori di ricerca e innumerevoli pubblicazioni in varie lingue. Quanti professori e operatori di pastorale familiare, laici, religiosi e sacerdoti abbiamo preparato! Quante famiglie, quanti pastori, quante diocesi hanno in noi un punto sicuro di riferimento! Di tutto questo ringraziamo innanzitutto il Signore, che ci assicura la fecondità del nostro lavoro e la permanenza del frutto, per la vita del mondo.

Inizia ora un'altra stagione del nostro Istituto, affidato alla guida di nuove persone, alle quali porgo il mio cordiale augurio e offro la mia leale collaborazione, certo che sapranno rispettare e valorizzare anche nella nuova direzione che vorranno dare, il carisma, la storia e le risorse umane della nostra comunità accademica. Personalmente, se mi sarà concesso, conto di poter ritornare a tempo pieno al mio lavoro di ricerca e di insegnamento presso l'Istituto, che tanto ho amato e amo, al quale ho dedicato gran parte della mia vita sacerdotale.

Certo che "tutto concorre al bene di coloro che Dio ama", affido alla Beata Vergine di Fatima e a San Giovanni Paolo II il futuro della nostra comunità accademica, nella fiducia della loro protezione celeste e nella consapevolezza della lotta con lo spirito del male, che inevitabilmente attende chi lavora per la famiglia cristiana, come scrisse al nostro primo Preside sr. Lucia di Fatima in una sua lettera.

Con amicizia nel Signore Gesù, vi ringrazio ancora e vi abbraccio tutti

don Livio Melina